

## DANTE GEORGICO

Il “Dante georgico” ([Parte prima](#), [Tavole sinottiche](#), [Parte Seconda](#)) è opera giovanile di Gastone Guerrieri di Mirafiori (Firenze, 8 dicembre 1878 – Sommariva Perno, 7 agosto 1943) e vede la luce a Firenze, per i tipi di Barbèra, nel 1898.

Gastone Guerrieri, conte di Mirafiori, nipote di Vittorio Emanuele II e della moglie morganatica Rosa Vercellana, si dedicò a studi di carattere agricolo e commerciale in linea con l’attività principale di imprenditore agricolo e Presidente della Società Mirafiori Vini Italiani, che vantava stabilimenti in Piemonte ed in Toscana.

Socio della Accademia di Agricoltura di Torino e membro corrispondente dell’Accademia dei Georgofili dal 1903, fu dapprima Deputato del Regno d’Italia, poi Senatore del Regno dal marzo 1934 e, qui, Membro della Commissione dell’Agricoltura dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Per l’analisi del volume, si rimanda alla lettura della prefazione curata da Orazio Bacci, studioso e uomo di lettere nonché accademico della Crusca (si legga la voce che lo tratteggia nel [Dizionario Biografico degli Italiani](#)) che coprì anche la carica di Sindaco di Firenze tra il 1915 ed il 1917; racconta Orazio Bacci che l’autore del volume era suo “alunno ed egregio amico”.

In questa sede è sufficiente anticipare che i due cominciarono a tratteggiare la figura d’un *Dante georgico*, in un lungo dialogo fra di loro fino a stabilire che avrebbero intrapreso l’opera per capire quali “cognizioni Dante avesse intorno all’agricoltura, e intorno a quelle discipline scientifiche che hanno più stretta redazione colla coltivazione de’ campi”.

Il tutto, sempre testimoniato in prefazione, scaturito dai versi “Guarda il calor del sol che si fa vino, / giunto all’omor che da la vite cola” (Divina Commedia, Purgatorio, XXV Canto) che saranno ripresi successivamente anche da Galileo.